

The background of the page features a faded, light-colored coat of arms. At the top is a crown with a red velvet lining. Below it is a shield with a blue field containing a golden anchor. The shield is surrounded by a laurel wreath. At the bottom, there is a decorative scrollwork element with golden spheres.

Veneranda Lanza

(Bonavicina, Verona - 13/11/1932)



Bonavicina - anno scolastico 1970/'71 - Classe 1^a



Bonavicina - Anno scolastico 1985 - Classe 2^a

VENERANDA LANZA

Veneranda Lanza nasce a Bonavicina il 13 novembre 1932 in una famiglia di agricoltori di via Pioppazza, nell'ultima casa del paese dove si odono vicini i rintocchi delle campane di S. Zeno e di Cerea. Trascorre l'infanzia a stretto contatto con la natura in quel lembo di terra a i confini con Campi di Su, caratterizzato dalle frastagliate geometrie dei fossi, dai sentieri, dalle gialle distese dei campi di grano.

Terra che nei mesi estivi, con lo straripamento della Canossa, diventa una sorta di laguna che si espande dolcemente nell'antico alveo della risaia abbandonata dove si rispecchiano imponenti gli alti filari dei pioppi, una volta regno incontrastato dei cacciatori e dei pescatori di frodo.

Veneranda frequenta i primi anni di scuola a Cerea dove, nel 1950, piena di aspettative si trasferisce con la famiglia.

Nel 1951 consegue il diploma magistrale presso l'Istituto Canossiano di Legnago, inizia a dipingere e a suonare il pianoforte.

Ma amore e destino si intrecciano; Veneranda lascia la sua famiglia e ritorna a Bonavicina, proprio ancora in via Pioppazza, per sposare Pierfranco Menini, imprenditore agricolo dal quale avrà due figli: Giorgio e Luca.

Per più di trent'anni si dedicherà all'insegnamento, la maggior parte dei quali trascorsi nelle scuole elementari di Bonavicina.

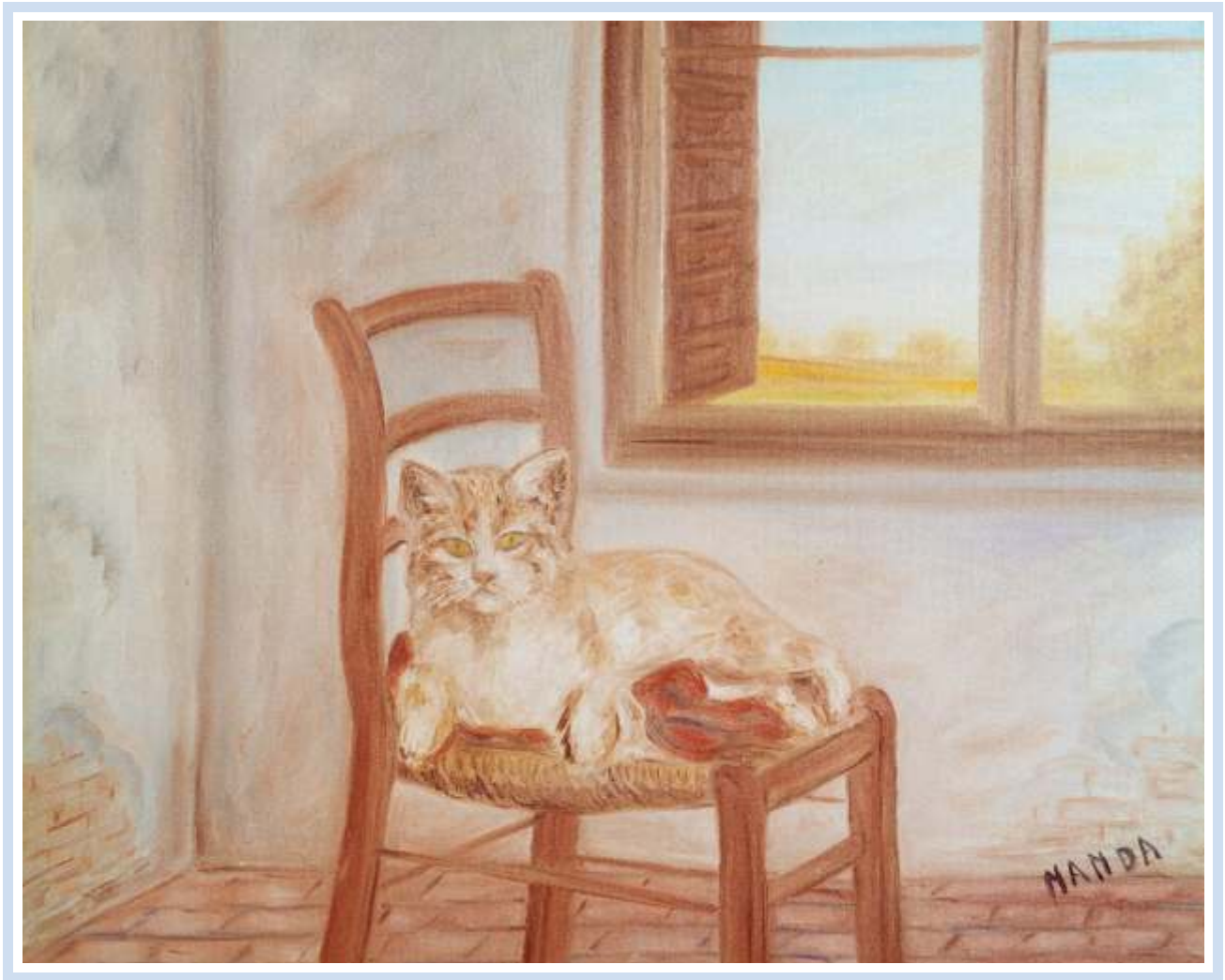
Nel 1988 la maestra Lanza-Menini lascia l'insegnamento e questo le consentirà di dedicarsi con maggior disponibilità alle sue aspirazioni artistiche.

Riprendendo così pennelli e colori, Nanda continuerà a ritrarre le cose che la circondano, quella natura che l'ha vista nascere e dalla quale, nonostante alcuni significativi mutamenti, rimane tuttora affascinata.

La sua pittura non è influenzata né dai grandi maestri, né da correnti artistiche; i suoi pennelli accarezzano le cose che lei ha accarezzato, i suoi colori danno luce ai ricordi, fanno fiorire le rive dei fossi, i papaveri tra il grano; accompagnano lo scorrere lento dell'acqua che, a momenti incerta, si ritrae dando quasi l'illusione di non voler abbandonare, come non ha fatto Nanda, quest'oasi di pace.



"Bonavicina, vista su via Pioppazza", 1995
Olio su tela, cm. 50x70



"Gatto sulla sedia", 1986 - Olio su tela, cm 60x50



"Natura morta con candelabro antico", 1973 - Olio su tela, cm 80x50



"Parigi", 1992 - Olio su tela, cm 70x50



"Papaveri nello stagno", 1989 - Olio su tela, cm 60x50



"Canossa", 2004 - Olio su tela cm 100x70



"Campi di su", 1982
Olio su tela cm 60x80

